

IL CARNEVALE DI RIVOLI

Il carnevale rivolese nacque negli **anni '50** , grazie a Don Mario Drago, vice parroco a quell'epoca della parrocchia di Santa Maria della Stella e ad **Angelo Branca**, proprietario della cascina Branca, situata nella zona verso Villarbasse.

Fu quest'uomo la vera anima del Carnevale, in quanto fu il promotore delle prime sfilate con la costruzione dei **primi carri**.

In quel periodo questi ultimi erano molto diversi da quelli che sfilano oggi. Erano molto più pesanti, realizzati in legno, juta e gesso ed erano costruiti su rimorchi di campagna. Ogni cascina delle varie borgate, prendendo spunto da Branca, in poco tempo si organizzò per realizzare il proprio carro, divenendo centro di aggregazione per tanti abitanti della città e delle frazioni.

Era un lavoro che durava tutto l'anno, fulcro positivo e motivante per molte persone, soprattutto per i bambini: si progettava, si costruiva e ognuno aveva un suo ruolo.

Una persona ormai adulta, che all'epoca era un ragazzino, ci racconta che non vedeva l'ora di correre in cascina per partecipare.

Per prima cosa si ripuliva la stalla e si spostavano gli animali e poi ai bambini era affidato il compito di raddrizzare i chiodi dell'anno prima, ripulendo le piccole assi ,mentre i più grandi cominciavano a costruire. Si trattava di una vera e propria scuola di vita, prima ancora di essere una scuola pratica sul carnevale, un percorso che sviluppò il senso di appartenenza e dette il via all'associazionismo rivolese, visto come piacere di stare insieme e di partecipare attivamente alla vita della città. Era motivo di coesione e stimolava la costruzione del gruppo.

All'inizio erano pochi **carretti tirati a mano, con costumi raffazzonati in casa**, fatti con abiti dismessi, ma più avanti ,per iniziativa spontanea, sfilarono anche tredici, quattordici carri, costruiti artigianalmente con questa tecnica ed ognuno era in grado di coinvolgere tra le 250-300 persone. Tra gli altri si ricorda quello di Rin tin tin, che radunò circa 400 partecipanti mascherati. Addirittura ci furono anni in cui dalla cascina Branca uscirono due carri : uno per gli adulti e uno per i bambini.



All'inizio c'era un'unica sfilata, l'ultima domenica di carnevale, che non si svolgeva lungo Corso Susa e corso Francia, come ora, ma per le vie cittadine. Al termine della quale, in piazza Principe Eugenio si svolgeva **la gara dei rioni**, che consisteva nel lancio di sacchetti pieni di farina, che dovevano perforare un quadrato di carta posto sul carro avversario. I trattori partivano dai lati opposti della piazza e quando si incrociavano cominciava il lancio. La sfida continuava finché restavano solo due rioni e uno otteneva la vittoria. In genere si trattava dei "Tirapere et San Martin".

Alcune persone ricordano che la **prima maschera rivolese negli anni '50 fu "Giuanin d'la tola"**. Essa si rifaceva ad un vecchietto piuttosto povero, realmente vissuto, simpatico ma non tanto in sé, che girava per le strade di Rivoli con una latta, in cui la gente di buon cuore, depositava del cibo.

Col tempo però tutto si trasformò, anche le tecniche di costruzione dei carri cambiarono, modernizzandosi con l'uso della cartapesta e in tempi più recenti, pare anche grazie ad un esperto storico di Rivoli, fu deciso di istituire una maschera che avesse un ruolo di maggiore importanza per la città e fu proposto **il Conte Verde**, che aveva abitato per diverso tempo nel castello.



Statua del Conte Verde a Torino



Castello di Rivoli

Ecco quindi, in seguito a questa novità, comparire un'altra figura fondamentale per la promozione del Carnevale, il signor Pietro Paradiso, che per anni seguì il conte e la sua corte, dedicandosi ad organizzare questa parte e ad accompagnare la maschera e gli altri figuranti durante gli appuntamenti di tutto il periodo.

Quando il signor Branca scomparve, si decise di dedicargli un **Memorial**, che consisteva in una sfilata notturna dei carri, che si concludeva con i fuochi d'artificio.

Negli ultimi anni, tuttavia, la partecipazione attiva dei rivolesi al carnevale è andata scomparendo e si è perso un po' il significato aggregativo, che la manifestazione aveva in origine. Sempre vive sono rimaste le tradizioni della designazione del Conte Verde e della sfilata dei carri allegorici, costituita però quasi totalmente da gruppi di altri comuni piemontesi, i cui carri sono ormai fatti in maniera molto diversa, grazie anche a materiali provenienti in parte da Viareggio, ma la sfilata notturna è stata sospesa. Tuttavia dal 2011 sembra che qualcosa si stia nuovamente muovendo: dopo tantissimi anni, in abbinamento alla manifestazione, è ritornato **il Palio dei quartieri** e nel 2014 è finalmente ricomparso un carro in rappresentanza di Rivoli.